ANNO XXII. — Venerdì, 6 Agosto 1869 — N. 237

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 62 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 Agosto

I CATTOLICI LAICI DI BONN

La notizia del Concilio ecumenico e le frangie che vi fecero intorno i giornali clericali hanno provocato in Germania una certa reazione della quale abbiamo a suo tempo registrato i varii segni. I cattolici laici di Bonn presentarono su questo argomento una protesta al loro vescovo di Treveri nella quale si mostrano assai male disposti riguardo del Concilio stesso, quando, com'essi dicono, dovesse essere inspirato dalle massime che la *Civiltà Cattolica* sostiene e dovesse essere una consacrazione del *Syllabus* colla dichiarazione per giunta dell'infallibilità del Sommo Pontefice fattagli in forma di gentile regalo dal congregati.

L'articolo della *Civiltà Cattolica* su questo argomento, citato in quella protesta, è d'un'ingenuità singolare:

I veri cattolici desiderano, essa dice, che il Concilio ecumenico proclami le dottrine del Sillabo. I veri cattolici accetteranno con entusiasmo la ricognizione dogmatica dell'infallibilità del Papa. Naturalmente S. S. non prenderà l'iniziativa in questa materia che sembra toccarla personalmente, e si terrà in sulla riserva; ma si spera che lo Spirito Santo si manifesterà per la bocca di tutti i membri del Concilio e che l'infallibilità del Papa sarà riconosciuta come dogma in mezzo alle acclamazioni generali.

Non vi par egli, in questi tempi di Società anonime, di sentir parlare dell'adunanza generale degli azionisti, nella quale il direttore della Società si tiene in gran riserbo sul punto importantissimo degli utili a lui riservati, ma dopo però esser ben inteso, che i suoi compari all'adunanza faranno una dolce violenza alla sua modestia fissandogli una importante somma?

E che cosa dire di questo Spirito Santo, del quale si conoscono già le opinioni e che si vuol far intervenire quasi per suggello ai disegni che i reverendi redattori della *Civiltà Cattolica* hanno già messo in carta e che esso dovrà sottoscrivere senza nemmeno guardare?

Non abbiamo mai visto nei giornali che dai clericali sono detti libertini uno più sfacciato ricorso a questa autorità divina dello Spirito paracleto come quello di cui ci hanno dato esempio i reverendi padri della *Civiltà Cattolica*, disponendo dell'intervento di lui come un coreografo dispone a tempo opportuno dell'intervento d'una comparsa. Ed i cattolici di Bonn hanno dunque ragione di sentirsi offesi nei loro sentimenti religiosi e di esclamare: — noi non vediamo in nessuna parte del mondo cattolico l'apparizione di uno scisma che giustifichi il radunarsi di questo Concilio; — facendo così intendere che la smania di raccoglierlo potrebbe essere occasione a far nascere quello scisma che ora non vi ha.

Ma per mostrare da quali innocenti illusioni siano animati quei laici cattolici di Bonn, è necessario che noi riportiamo alcune frasi della loro protesta, ed eccole:

Occupandoci specialmente delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato e la Società moderna in generale, noi troviamo che l'interesse immediato della libertà e dell'indipendenza della Chiesa dimanda che il futuro concilio dichiari, in modo da non lasciare il menomo dubbio nell'animo, che il papato abbandonò compiutamente ogni idea di ristabilire le istituzioni teocratiche del medio evo.

E più in là sullo stesso oggetto:

I pericoli da cui la Chiesa è minacciata ai nostri giorni dall'incredulità che ci circonda e ci stringe; i sacrifici che le miserie sociali dimandano alla carità cristiana, fanno vedere la necessità assoluta che tutti i fedeli strettamente uniti ai loro pastori prendano parte alla vita religiosa e, lasciato libero il corso alla loro devozione, si giunga ad un'azione comune effettiva. Questa azione comune esisteva allorquando l'antica Chiesa vinse il mondo pagano; il legame che univa i fedeli era così effettivo così potente che la voce del popolo era sentita quando si trattava di eleggere il vescovo. Il ristabilimento di questo stato di cose sotto una forma appropriata ai tempi moderni deve essere l'opera, egli è vero, dal tempo e dipende da un accordo amichevole da instituirsi fra la Chiesa e lo Stato; ma fin d'ora ci sembra desiderabile che tutti i laici prendano parte, in virtù d'una legge a stabilirsi, alla vita cristiana e sociale delle parocchie.

E via di questo tenore sino a consigliare l'abolizione dell'*Indice dei libri proibiti*.

Ebbene, noi crediamo che quei cattolici laici di Bonn abbiano dimostrato più ingenuità che acutezza in questo loro indirizzo, e che l'aria la quale soffia dal Vaticano volga appunto tutto al contrario dei desideri ch'essi hanno espresso. Parlare d'introduzione dell'elemento laico nel governo e nell'amministrazione della Chiesa quando invece si tenta in ogni modo di comprimere e ridurre in assoluta servitù il clero stesso, ci pare un sogno. La reazione verrà perchè ogni soverchio rompe il coperchio; ma adesso si tratta a Roma di rinvigorire la disciplina, d'imporre l'obbedienza, e coll'aiuto d'una gerarchia potentemente costituita e diretta, dare argomento al Papa di poter dire: — La Chiesa sono io.

Qual è il solo vantaggio che il principio liberale può trarre da questa condizione di cose e da questa corrente d'idee? Quello di lasciar fare alla Curia di Roma ciò che meglio le talenta senza mischiarsene e consacrare così col fatto la separazione della Chiesa dallo Stato. Bisogna aver la forza di lasciar dire e fare al Concilio ciò che meglio gli garba e tirar avanti come se nulla fosse, facendo dal nostro canto quello che meglio ci torna.

Questo è il miglior concordato che si possa stringere. Non bisogna inquietarsi di nessuna decisione, non bisogna mai adottare alcun provvedimento per ira o per dispetto, ma fare i propri affari civili reggendoli colle norme strettamente civili e lasciare che ognuno si comporti nelle faccende religiose secondo che la coscienza gli detta.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL SENATUS-CONSULTO

Il *Journal des Debats* non si pronunzia in modo definitivo sulle recenti riforme che esso chiama « la grande prova della trasformazione dell'impero. » Questo giornale espone prima di tutto le probabilità di insuccesso che potrebbero avere queste riforme e che sarebbero: il fatto che i governi che succedettero in Francia dopo la rivoluzione dell'89 andarono indebolendosi ogni qual volta vollero allontanarsi dalla loro origine; il fatto che il sentimento che diede origine al regime attuale è esausto. Il colpo di Stato è uscito da una situazione nella quale predominava la stanchezza e la spossatezza mentre ora le riforme escono da una situazione nella quale prevale la partecipazione del pubblico alla politica e l'interesse alle discussioni parlamentari. Accanto a queste probabilità d'insuccesso vi è però per il *Débats* una grande probabilità di riuscita ed è che i francesi illuminati desiderano di vedere finalmente assicurata alla Francia la libertà senza traversare una nuova rivoluzione. Ecco con quali parole quel giornale termina il suo articolo:

Per noi, spettatori disinteressati di quanto si prepara, non possiamo esimerci da un'emozione patriottica vedendo ricominciare oggi sotto una forma legale e pacifica, ma con tutte le sue probabilità incognite e temibili, questo grande movimento che si chiama la rivoluzione francese. Questo nobile vascello tanto spesso sbattuto dalle tempeste sta per uscire nuovamente dal porto nel quale dormiva da 18 anni dopo l'ultima sua tempesta; l'àncora è levata, il vento lo spinge, esso parte; lo accompagnino almeno i nostri voti.

La *France* è soddisfatta ed esprime questo suo sentimento colle seguenti parole:

Soltanto l'ingiustizia ed il partito preso potrebbero disconoscerlo: la riforma che il progetto di Senatus-consulto tende a realizzare è una riforma considerevole.

Noi non vogliamo sostenere che non rimangano da realizzare altri progressi e che il patto fondamentale abbia acquistato tutti i perfezionamenti dei quali è suscettibile. Ma, se si vuole andare più in là, è al popolo che bisogna indirizzarsi. Dove cessa il Senatus-consulto, comincia il plebiscito.

Noi abbiamo l'impero parlamentare largo quanto lo comportano le basi stabilite dalla volontà popolare. Ora bisogna che si faccia appello allo spirito politico, al patriotismo dei grandi corpi dello Stato e di tutti i buoni cittadini. Se è ben condotta, la riforma attuale può creare fra tutti i poteri pubpubblici un'armonia necessaria e duratura, e fortificare il governo coll'adesione del paese. Noi desideriamo vivamente ch'essa ottenga questo risultato e che l'immensa maggioranza della nazione vi veda, ciò che noi stessi vi vediamo, un mezzo di far penetrare tutte le aspirazioni legittime del paese nei consigli e nelle risoluzioni del governo.

La *Patrie* non è meno contenta della *France*:

Noi non possiamo che rinnovare, dice questo foglio, in modo più esplicito e più preciso, i sentimenti di soddisfazione che ci aveva inspirato la speranza di questa riforma. Ciò che sopratutto deve colpire è la sincerità, la perfetta buona fede, l'assenza di restrizioni colle quali i ministri che assunsero il còmpito di mettere in pratica il messaggio del 12 luglio si sforzano di adempiere al loro mandato.

Considerando l'assieme del senatus-consulto, leggendo l'esposizione di motivi che lo precedono, devesi riconoscere che il programma posto in termini generali dal messaggio si trova compiuto con una franchezza, una lealtà ed un ardire che non lascia nessuna presa alle obbiezioni degli uomini di buona fede.

Il *Pays* ha un articolo lunghissimo del signor di Cassagnac, padre, nel quale è fatta l'apoteosi del regime personale e sono espressi i timori che le nuove concessioni non possano dare alla Francia i lunghi anni di prosperità e di forza che le ha dato il potere sconfinato di Napoleone III. Ecco in quale modo conclude il giornale dell'impero:

L'obbligo strettissimo del Corpo legislativo è di dare agli affari pubblici una direzione tanto saggia, pratica, utile quanto quella data loro per 17 anni dal potere personale dell'imperatore.

Il tempo pronunzierà definitivamente fra i due sistemi.

Le istituzioni non sono che quello che possono esserlo colla pratica. Dipenderà dunque dal Corpo legislativo di fare dei suoi poteri un uso che non faccia rimpiangere nè la sicurezza, nè la prosperità del passato.

Tutti i buoni cittadini dovranno aiutarlo a portare l'immensa risponsabilità che questi primi 17 anni di regno fanno pesare sopra di esso.

Il *Constitutionnel* considera le riforme proposte come complete e decisive. Esse sorpassano, dice questo giornale, le previsioni pubbliche e soddisfano le speranze le più ardite. « Esse costituiscono il regime rappresentativo e parlamentare in tutta la sua estensione con tutte le sue franchigie e tutte le sue garanzie. »

Il *National* è contrario non alle riforme in sè stesse, ma al momento nel quale furono date:

Noi abbiamo detto ieri, scrive questo giornale, che il progetto di Senatus-consulto non ci parve rispondere che imperfettamente alla recrudescenza di speranze liberali che erasi manifestata in questi ultimi giorni.

Dopo l'apertura del Corpo legislativo, dopo la manifestazione dei 116, il progetto imperiale ha evidentemente perduto una parte della sua spontaneità e per conseguenza l'effetto ne è diminuito.

Noi lo ripetiamo: un simile progetto venuto prima delle elezioni, o per lo meno immediatamente dopo, sarebbe stato considerato come immensamente importante ed accolto con una soddisfazione senza riserva.

Ma dopo le domande formulate dal terzo partito, dopo il lavorio degli spiriti, come vuolsi che l'opinione pubblica non provi, non precisamente diffidenza, ma per lo meno una certa impressione vedendo che il Senatus-consulto si occupa non meno del Senato che del Corpo legislativo e trovando nell'accrescimento delle prerogative del primo un contrappeso capace di diminuire, se non di annichilire, le concessioni del secondo?

Alla *Liberté* non basta la parola « Impero liberale « Essa vuole l'impero risolutamente liberale, che inauguri un'èra nuova, l'èra della giustizia e della libertà ma più nella pratica delle leggi che nel loro testo.

« Il pericolo che minaccia seriamente la esistenza del governo, dice il foglio del signor di Girardin, è la cieca persistenza nei detestabili errori che perdettero la repubblica del 1840, la monarchia del 1830 e la ristorazione del 1815, errori che esercitano sopra il fiume del malcontento una pressione così forte da farlo montare, montare fino a che rovesci le dighe, straripi e porti seco tutto.

APPENDICE

IL MIO MATRIMONIO

NOVELLA

(Traduzione dall'inglese)

(*Continuaz. e fine, v. num.* 235).

Arrivando alla stazione, io mi guardai d'intorno, ma non vidi nessuna persona di mia conoscenza. Il capo stazione mi piazzò in uno scompartimento vuoto, e quantunque vedessi a passare molti signori di Binfield, essi contentavansi di salutarmi dandomi il buon giorno, e salirono tutti quanti in altri vagoni. Io partii sola, ma la mia solitudine non durò a lungo, perchè in tutte quante le stazioni salivano e scendevano viaggiatori. Finalmente si arrivò alla stazione di Clingford, e mi credeva veramente sola nel mio scompartimento, ma mentre il convoglio si metteva in moto, arrivò ansante un signore di una certa età. L'impiegato ferroviario aprì lo sportello, e quel signore entrò nel mio scompartimento borbottando fra' denti:

— To', una donna sola!

L'esclamazione era sì sconveniente che, se Pamela fosse stata al mio posto, sarebbe andata sicuramente a dolersene alla polizia. In quanto a me invece mi posi a guardare con qualche curiosità l'intruso. Egli era un uomo assai alto e molto magro, vestito in modo così strano, ch'io incominciai a provare un po' di malessere, ed a desiderare di non rimanere a lungo sola in sua compagnia. Perchè portava dei pantaloni bianchi? Il caldo non era per nulla eccessivo, e si può quasi dire che faceva freddo. I suoi pantaloni erano essi di tela o di un'altra stoffa? Non lo saprei, ma convien dire ch'io esaminassi troppo attentamente il suo costume, perchè tutto ad un tratto mi disse ad alta voce:

— Ebbene, o signora, mi sarà lecito chiedervi se trovate qualche cosa di straordinario nella mia toeletta, che onorate di tanta attenzione?

In quel momento io avrei voluto potermi nascondere sotto la panca, e desiderai che Pamela si fosse trovata meco. Io procurai di balbettare delle scuse, ma egli m'interruppe con un gesto, e facendo una smorfia che mi parve sardonica, disse:

— Non c'è offesa, non c'è offesa.

A quelle parole io temei di svenire per la vergogna che provava, sentiva di avere bisogno d'aria, e tutta confusa abbassai precipitosamente il vetro che trovavasi dalla mia parte. Non lo avessi mai fatto! Il mio compagno di viaggio prese a dirmi:

— Affedidio, o signora, voi siete liberissima di ammazzarvi, se così vi piace, ma mi lusingo che non vorrete inoltre commettere un omicidio.

Suicidio! omicidio! Quelle parole mi spaventarono più che dir non si possa, ed affrettando col desiderio il momento in cui si arrivasse alla stazione più vicina, io mi feci pallida in volto. Probabilmente, quel signore si accorse del mio spavento, poichè mi disse:

— Signora, vi prego a non credere ch'io sia un pazzo fuggito dal manicomio; sono soltanto un uomo costipato, e se voi aveste un raffreddore come quello che ho io, considereste come un nemico mortale chiunque vi condannasse a subire una corrente d'aria.

Io ringraziai il cielo che Pamela non fosse con me, perchè sicuramente non si sarebbe rattenuta dal fare una scena. Il convoglio si fermò ancora una volta, e due signore ed un signore presero posto nel vagone in cui mi trovava. Quando il convoglio si pose di nuovo in moto, udii l'uomo dai pantaloni bianchi che borbottava fra' denti parole di minaccia per qualcheduno, e mi accorsi che incominciava a sanguinare dal naso, e che cercava inutilmente il suo moccichino in tutte le sue tasche. La prima impressione che provai non fu per nulla compassionevole, poichè mi pareva che fosse stato impertinente a mio riguardo; ma, quasi subito mi ricordai come io avessi corso rischio di trovarmi nella sua deplorabile posizione, poichè s'io non avessi anticipata la mia partenza di pochi minuti, avrei dimenticato il fazzoletto a casa. Istintivamente mi posi la mano in tasca, e vi palpai il fazzoletto accuratamente piegato, ma ve lo lasciai, perchè non voleva farne mostra inutilmente. Già quel pover uomo era costretto a mettere il capo fuori dello sportello. Le due signore si ricambiarono uno sguardo che indicava com'esse fossero poco liete di trovarsi in compagnia del signore costipato; in quanto all'elegante zerbinotto che accompagnava le due signore, osservò l'indisposto con la più perfetta indifferenza, come se fosse stato cosa consueta il viaggiare con persone che si divertono a sanguinare dal naso, e che hanno d'uopo di non essere soccorse, nè molestate. Ma, per constatare la propria superiorità, l'elegante giovane spiegò un fazzoletto candido come se fosse uscito allora allora dalle mani della stiratora, e sebbene non avesse nessun bisogno di soffiarsi il naso, si servì del fazzoletto con una crudeltà piena di estentazione. Allora, io udii una voce interna che mi disse:

— Britannia Plummidge, ti comporti tu da buona cristiana? Hai forse dimenticata la storia del buon Samaritano?

Per la seconda volta io mi posi la mano in tasca, e palpando procurai di scuoprire se aveva preso uno dei migliori miei fazzoletti. Pensai inoltre che, se avessi avuto due fazzoletti la cosa avrebbe cambiato di aspetto, ma non ne aveva che uno solo, ed a vero dire non si è obbligati ad incomodarsi per chi non si conosce, poichè altrimenti bisognerebbe non fare altro in tutto il giorno che distribuire dei fazzoletti a quanti ne sono privi. Eppoi, che cosa direbbe Pamela? Essa andrebbe in collera di sicuro, e converrebbe ch'io non le facessi parola delle mie peripezie di viaggio, a meno che non avessi voglia di sentirmi a dire che feci una delle mie solite schiocchezze, e ch'era veramente ridicola. Io risolsi adunque di non pensarvi più, ma per quanto osservassi il mobile panorama che andava svolgendosi davanti a' miei occhi, e mi ponessi a meditare sul miglior modo di spendere il mio danaro, la vecchia storia del buon Samaritano mi trottava per la mente, e vergognandomi di me stessa, chinai il capo pensando ch'io non era di quelle che obbediscono al divino precetto che suona: Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

Non era forse una vergogna che una Plummidge dovesse chinare il capo, e che una figlia di mio padre dovesse non osare guardare la gente in faccia? È vero ch'io sono una fra le deboli del mio sesso, ma in quel momento neppure Pamela sarebbe stata più ardimentosa di me, quando, senza menomamente esitare, io porsi al signore costipato il mio grazioso fazzoletto nuovo, con le iniziali B. P. ricamate agli angoli, dicendogli:

— Signore, siccome pare abbiate dimenticato il vostro fazzoletto, vi prego a servirvi di questo, poichè io non ne ho bisogno.

Io non poteva scorgere bene il suo viso, ma in quella parte del suo profilo che vedeva, mi parve notare una profonda sorpresa. Egli accettò il fazzoletto senza dire neppure una parola, ed io rimasi convinta ch'egli non voleva nemmeno ringraziarmi. Trascorso un minuto, egli levò la testa dallo sportello, e coprendosi col fazzoletto bianco gran parte del viso, che perciò pareva più rosso che non fosse realmente, mi disse:

— Signora, io vi sono riconoscente e riconoscente oltre ogni dire. Voi, o signora, siete un angelo, o per dir meglio una donna, e la sola donna che vi sia in questo vagone.

Dicendo quelle parole, egli lanciò uno sguardo furibondo alle altre due viaggiatrici, che non se ne curarono punto nè poco. S'io mi fossi trovata nei loro panni, non avrei saputo dove nascondermi.

Arrivati che fummo a Londra, ed appena il convoglio si fermò, il vecchio signore scese per il primo, e dopo avermi aiutata a scendere dal vagone, con la squisita garbatezza di un gran signore, mi disse:

— Signora, permettete ch'io vi domandi come potrò fare per aver l'onore di restituirvi il vostro fazzoletto.

Veramente io non sapeva che cosa rispondere. Pamela mi sgriderebbe di sicuro, rimproverandomi la mia sconvenienza, e d'altra parte io era desiderosa di riavere il mio fazzoletto. Dopo avere riflettuto un poco, io pregai il mio compagno di viaggio a non volersi scomodare per così poco, ma aggiunsi che, se mai passava presso la stazione, avrebbe potuto consegnarlo al conduttore del treno di Binfield affinchè lo rimettesse alla signora Britannia Plummidge, a Binfield.

Quel signore mi salutò rispettosamente, ed io mi posi a cercare un *omnibus* che mi conducesse dove mi aveva dato convegno Pamela, colla quale passai una bellissima giornata. Sbrigati i nostri affari e fatte tutte le compere, noi andammo a visitare un museo che havvi in Fermyn-Street, e ch'era pieno di pietre e di fossili, che Pamela pareva conoscere assai meglio che non quel signore che ce le faceva vedere; e ciò è tanto vero, che due o tre volte essa lo colse in fallo, cosa che contribuì non poco a renderla di buon umore ed a far sì che, senza che io ne la pregassi, essa acconsentì a fare sosta davanti a tutti quei magazzini di Regent-Street ch'io desiderava d'esaminare. Pamela si mostrò molto compiacente e buona, perchè chi può ricordarsi il nome di moltissime cose che esistevano prima che Adamo e Noè venissero al mondo, deve credere di abbassarsi nell'acconsentire ad esser-

Bisognava che l'impero del 1852 rimanesse chiuso nella sua Costituzione del 1852 come in una fortezza inespugnabile, oppure che scegliesse la prima occasione favorevole per un'amnistia e che a partire da quest'amnistia esso rinunziasse fermamente ai processi di stampa ed alle detenzioni arbitrarie che rivoltano la coscienza pubblica e scatenano l'ostilità popolare.

L'*Univers* accetta le riforme come un esperimento ed esprime la speranza che esso possa produrre un accordo fra il potere ed il popolo.

L'*Avenir National* è irreconciliabile. Le riforme gli fanno vedere tutto in nero:

Noi non vogliamo fare che un'osservazione, dice l'*Avenir*.

Malgrado le concessioni apparenti il potere personale volle conservarsi intatto. Ma esso ha un bel fare: esso è colpito; il suo prestigio è distrutto. Esso traversa una crisi nella quale l'incertezza e l'impossibilità si fanno sentire con uguale forza. Necessità di dare soddisfazione all'opinione pubblica, incertezza sui mezzi, impossibilità da ogni parte: ecco la sua situazione.

Essa spiega l'inquietudine e l'irritazione degli imperialisti chiaroveggenti; essi sentono che si domanda loro più di quanto possano dare ed essi sanno che, qualunque cosa diano, non risponderanno mai alle esigenze, alle legittime rivendicazioni della democrazia.

Terminiamo con due giornali clericali.

Il primo è la legittimista *Gazette de France* la quale in tuono agro-dolce dice che il Senatus-consulto « è una cosa che non brilla evidentemente per la chiarezza e che trattiene presso a poco altrettanto quanto accorda. »

L'*Union*, dice che il Senatus-consulto non è la libertà riconquistata, ma il potere personale mitigato.

STAMPA INGLESE

Ecco come si esprime il *Times* intorno al senatus-consulto francese:

Ieri fu presentato al Senato francese il progetto di riforma della costituzione.

Dalla promulgazione legale dell'impero sino ad oggi nessun atto del governo ebbe mai maggiore importanza ed è tale l'interesse che si porta in Europa agli affari della Francia che quelle modificazioni saranno discusse ed apprezzate nel nostro paese come se si trattasse della nostra politica nazionale.

Il programma del governo imperiale è mantenuto ma non esteso. La costituzione del 1852 è sempre la legge politica fondamentale. L'imperatore conserva sempre il potere e ne è responsabile soltanto dinnanzi al popolo.

Benchè conosciamo i cambiamenti costituzionali, è impossibile di affermare quali risultati si avranno in una sessione ed anche in tutto quest'anno. Ripeteremo ciò che abbiamo già detto agli amici della libertà costituzionale. Le riforme attuali devono essere considerate come un tentativo, o piuttosto un invito al ramo popolare della legislatura di procedere risolutamente nella via della libertà politica. Anche i più fedeli imperialisti riconoscono ora ch'è impossibile il mantenimento del potere personale.

I rappresentanti del popolo dovranno ritenere le espressioni del sig. Rouher come quelle che riflettono esattamente i sentimenti nelle sfere imperiali.

Non è difficile indovinare i sentimenti che influiscono sui consigli imperiali e danno loro un'apparenza di esitazione.

Il governo non è avverso alle istituzioni liberali e l'imperatore le accetterebbe con piacere se non vi fosse il pensiero che l'opposizione attacca il trono stesso e ch'egli deve mettervi freno. Egli ha gl'irreconciliabili i quali considerano il liberalismo come il lato debole del loro nemico, e come quello che presenta l'opportunità per attaccarlo con buon esito e noi non possiamo stupirci che il sovrano esiti a lasciarsi sfuggire di mano la sua autorità, quantunque abbia per sè una maggioranza sicura.

Abbiamo già detto e ripetiamo che un movimento anti-dinastico indurrebbe l'imperatore a riprendere il potere che ora cede in parte. Ma finchè il movimento si aggirerà nei limiti dei suoi diritti monarchici crediamo che i poteri costituzionali richiesti dalla legislatura, saranno grado a grado accordati. È inutile dire: questa o quella concessione non è completa. Sarebbe anzi strano che lo fosse; è al popolo ed al Corpo legislativo che spetta la missione di renderla tale e se i deputati vi si applicheranno sul serio, quelle concessioni diverranno realmente complete. Se oggidì è stato concesso tanto, che cosa non potrà farsi fra qualche mese, allorchè il Corpo legislativo avrà dimostrato la propria abilità a fare un uso largo ma moderato delle sue facoltà?

Ai capi del partito liberale nella Camera è ora affidata la missione più importante che sia mai stata presentata ad una assemblea legislativa.

Leggiamo nel *Times* in data del 2 corrente:

« La pirocorvetta italiana *Ettore Fieramosca*, 6 cannoni, comandata dal cap. R. Noce, proveniente da Tangeri, arrivò a Cadice il 21 scorso, essendo stata incaricata di trasportare il nuovo incaricato d'affari presso la corte del Marocco, cav. Stefano E. Scovasso, in una visita sulla costa occidentale della Barberia sino a Mogador. »

I FATTI DI TRIESTE

Il 1° agosto a Trieste avvennero gravi scene di disordine.

Una Società che s'intitola *cattolica*, composta di elementi clericali e retrogradi, sotto la presidenza del vescovo Legat, doveva in quel giorno dar principio alle sue sedute. La popolazione incominciò a radunarsi nel pomeriggio sulla piazza Lipsia, davanti il vescovado, e furono emessi i gridi: *Morte alle code! Abbasso i clericali*!

La polizia incominciò ad occupare la piazza, fece chiudere i caffè ed eseguì arresti.

I clericali, fatti allora arditi, attraversarono la folla per recarsi alla seduta.

Allora avvenne una mischia terribile fra le guardie ed i dimostranti; parecchie persone furono gravemente ferite; si sono fatti circa 30 arresti.

Il Consiglio municipale tenne il 3 una seduta straordinaria, nella quale, dietro mozione del cons. Picciola, fu inflitto un voto di biasimo al governo per l'appoggio dato alla *Società cattolica* ed agli organi di pubblica sicurezza pel modo con cui si sono comportati contro i cittadini, e decise che fosse diretta analoga rimostranza al tenente-maresciallo Moering, dal podestà e dalla Delegazione municipale.

Gli arrestati furono in gran parte rimessi in libertà il giorno dopo.

La sera della dimostrazione fu cacciato a fischi ed urli dal Tergerteo un negoziante di nome Bassi, uno dei direttori della *Società cattolica*.

La *Triester Zeitung* dice che questa Società conta 800 membri, uomini e donne.

I FATTI DI SEBENICO

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 4 scrive:

Un dispaccio da Zara ci annunziava ieri essere avvenuto a Sebenico, la sera di sabato, un sanguinoso conflitto fra i marinai del *Monzambano* e quella popolazione.

Or ecco alcuni particolari su questo doloroso fatto, che abbiamo ragione di credere esattissimi.

Il *Monzambano* è un nostro vapore da guerra, che ebbe missione di compiere degli studi idrografici sulle coste italiane dell'Adriatico. Lo comanda il dotto capitano di vascello, duca Imbert, ed il suo stato maggiore è composto di distinti ufficiali, come del resto lo dice l'onorevole incarico affidato a quel legno.

Il *Monzambano* entrava dunque venerdì a sera nel porto di Sebenico, situato nelle coste dalmate, precisamente dirimpetto ad Ancona.

Sebenico è coronato di montagne che stanno proprio a ridosso della città e vi cadono a picco quasi pareti di un pozzo. La parte migliore della popolazione sta nell'abitato sul livello del porto, ossia nella città bassa; ma un'altra parte di popolazione, essenzialmente slava, dimora in abituri su per la schiena di quei monti.

La stessa sera dell'arrivo del *Monzambano*, il comandante e gli ufficiali sbarcavano ed erano fatti segno di gentilezze da parte dell'autorità e della frazione colta di quegli abitanti.

Il giorno dopo, il comandante, con qualche ufficiale, accompagnato dal console italiano di Sebenico, che è un avvocato e proprietario del luogo, dal capitano distrettuale e da altri, faceva un'escursione nelle vicinanze. Ritornando al porto, il console si licenziava, senza aver fatto al duca Imbert alcuna avvertenza sullo spirito della popolazione. Il comandante andava a bordo, e gli ufficiali si recavano al caffè posto nella piazza, ove erano assai cortesemente trattati.

Erano pure venuti a terra, inermi, nelle ore del pomeriggio, 15 o 16 marinai, franchi del servizio, e si erano recati in una osteria in un quartiere della città ove cominciava a prevalere l'elemento slavo. Verso le 8 di sera, una parte di questi marinai sortiva dalla taverna cantando delle canzoni genovesi e facendo, come è naturale, un po' di chiasso.

Quand'ecco — eglino si sentono all'intorno un coro di voci *morte agli italiani*, e si vedono fatti bersaglio di una tempesta di sassi. Gli aggrediti, senza armi, si sparpagliano e cercano sottrarsi a questa poco benevola dimostrazione dei signori slavi. Indi a non molto escono dall'osteria altri quattro marinai, e questi, forse un po' riscaldati dal vino, accolti in modo non diverso, si accingono a fare resistenza e si rivoltano contro gli slavi assalitori. Una pattuglia di militi territoriali, pure slavi, che passava di là, s'intromette nella lotta, ma ad evidente vantaggio dei compaesani. Allora i quattro marinai disarmano la pattuglia e colle armi toltele si fanno largo tra la popolazione che sempre più si stringeva loro dattorno al grido di *morte agli italiani*.

Ma gli slavi gl'inseguono, ed altre pattuglie sorvengono, le quali tentano di arrestarli; in breve quasi tutta la parte bassa della città, invasa dagli slavi della montagna, era un campo di persecuzione, dove gridando *morte agli italiani*, quella gente feroce si slanciava alla caccia di ogni marinaio italiano che avesse veduto.

Gli ufficiali che stavano al caffè, sino dal primo nascere del subbuglio cercano di chiamare i marinai dispersi, di radunarli, ma si veggono fatti segno eglino pure alle ire di una popolazione brutale, che spinta dall'odio di razza, voleva presso a poco ripetere le scene che desolarono Trieste l'anno scorso, quando quei militi territoriali, pure slavi, provocarono gli abitanti italiani a lotte sanguinose.

L'autorità e le truppe di Sebenico non sanno proteggere gli ospiti da questi selvaggi assalti; le pattuglie di soldati paesani, lungi dall'acciuffare i provocatori del disordine, arrestano i marinai italiani che si trovano nello stato di legittima difesa, e nell'arrestarli strappano loro dal petto le medaglie, tolgono loro dalle saccoccie i denari.

Edificante esempio di moralità soldatesca!

Intanto altri marinai non arrestati si dirigevano, dietro il comando di un ufficiale che si trovava in piazza, verso il porto; ma trovandosi di fronte dei soldati che invece di proteggerli facevan mostra volerli caricare a baionetta, retrocedevano. Allora l'ufficiale fattili schierare in due file, si porta alla caserma vicina e domanda una scorta che li accompagni al porto, salvandoli dai furori della canaglia. Questa scorta è accordata, e così una parte dei perseguitati può riguadagnare il proprio bordo.

Ma altri marinai correvano intanto per la città, inseguiti dagli slavi, colpiti da bastoni, da sassi, cercando di scampar la vita. Uno riparava in una casa di tolleranza e là riesciva a nascondersi sopra un trave che staccato dal soffitto attraversava la stanza. Gli slavi entrano in cerca del fuggiasco; frugano dappertutto, non lo trovano e se ne partono.

Il marinaio, credendosi sicuro, si getta dal suo aereo nascondiglio e infila la porta per andarsene. Ma fuor della porta stavano i nemici, che avendolo visto entrare in quella casa, ne spiavano la sortita; cinque, sei colpi di accetta gli cadono sulla testa, sulle spalle e l'infelice tutto pesto e sanguinoso giunge sulla rada e si salva.

Un altro, fuggendo, si ripara fra le roccie e là sta nascosto tutta la notte, e alla punta del giorno gli riesce di arrivare inosservato sulla spiaggia e là, chiamando *Monzambano*, avere un'imbarcazione di bordo.

Un ufficiale, che era stato mandato per riunire i marinai, è inseguito da una turba di quei forsennati al grido di *morte*; egli si ripara in un caffè sulla spiaggia; il caffè è assediato; le porte, chiuse dall'onesto caffettiere, stanno per cedere. L'ufficiale salta da una finestra sul di dietro; di cortile in cortile, scalando i muri, arriva all'ufficio della Sanità; là si nasconde sotto una sporgenza del muro e vi rimane per un'ora, udendo echeggiare intorno a sè i gridi feroci dei suoi persecutori. Finalmente egli si decide a gettarsi in mare per raggiungere al nuoto il suo legno; una barca con soldati slavi lo insegue, gli si spianano contro i fucili, e se non fosse sopraggiunta una imbarcazione del *Monzambano* a raccoglierlo, senza dubbio egli sarebbe rimasto vittima di quella caccia d'uomini a cui si davano con feroce diletto quegli slavi più selvaggi degli indigeni della Nuova Zelanda!

Altri due ufficiali giunti sulla spiaggia per imbarcarsi si sentono intimare a poca distanza: *Chi va là! foco!* e vedono una pattuglia di slavi che sta per tirare su di essi; fortunatamente un capitano austriaco in permesso che li accompagnava, apostrofa in lingua slava quegli eroi, e salva la vita ai due ufficiali.

Frammezzo a questi episodi, che non possiamo certo raccontar tutti, ufficiali e marinai riescono a guadagnare il loro legno; gli arrestati sono rilasciati e s'imbarcano essi pure; in sulla mattina arriva l'ultimo fuggiasco; il comandante, riscontrata allora la presenza a bordo di tutti i suoi, fa accendere la macchina non senza aver prima dirette al console, perchè le trasmettesse al capitano distrettuale, le sue ben giuste lagnanze per questo nuovo genere d'ospitalità slava. E il *Monzambano* lascia Sebenico, avendo a bordo 7 marinai feriti, uno dei quali gravemente, ed un borghese di Chioggia, pure ferito.

Questo borghese era il figlio del padrone di un trabaccolo ancorato a Sebenico; gli slavi tanto erano spinti dal loro odio di razza contro gl'italiani, che invasero anche il trabaccolo, sapendolo italiano, e al figlio del padrone che si slanciava in acqua per salvarsi, facevano fuoco addosso, ferendolo in una spalla! Più tardi quest'infelice poteva ricoverarsi anche lui sul nostro legno.

Il *Monzambano* arrivava nel nostro porto ieri l'altro, e tutta la città intese con raccapriccio questa barbara condotta degli slavi di Sebenico.

Anch'eglino però sentirono le conseguenze della loro brutale aggressione, poichè ebbero molti feriti, e del popolaccio, e dei gendarmi, ed uno di questi si diceva anzi fosse morto.

Crediamo che il nostro governo farà le sue doglianze coll'Austria per questa condotta non solo della popolazione, ma anche di quegl'ibridi soldati che, mentre ricevono le armi per tutelare l'ordine e la sicurezza personale, adempiono poi così bene il loro mandato!

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini contengono l'esposizione dei motivi che precede il senatus-consulto, letta dal signor Duvergier, ministro di grazia e giustizia, nella seduta del Senato francese del 2. La grande abbondanza di materia non ci permette di pubblicare questo lunghissimo documento.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia annunzia che il tribunale di quella città, dopo un dibattimento di quattro sedute, ha condannato 9 individui appartenenti al piroscafo *Generale Abbatucci*, colato a fondo nel Mediterraneo in seguito ad uno scontro avuto con un brick norvegese. Il capitano Nicolai fu condannato ad un mese di carcere, ed il secondo Giacobini a due anni della stessa pena, per avere abbandonato il vapore e per non avere preso tutti quei provvedimenti che potevano valere a salvare molti fra i passeggieri che in quella catastrofe miseramente perirono. Altri sette marinai furono condannati per lo stesso motivo a due ed a tre mesi di carcere.

Ecco la nota della *France* sull'abdicazione dell'ex-regina di Spagna in favore del principe delle Asturie, segnalataci dal telegrafo.

« Uno sforzo decisivo viene tentato in questo momento presso la regina Isabella da amici, le intenzioni e la devozione dei quali non saprebbero essere messi in dubbio, per indurla ad abdicare in favore del giovane principe delle Asturie.

« Aggiungesi che la regina, la quale aveva fino ad ora perentoriamente rifiutato qualunque consiglio di questo genere, si mostrerebbe ora più vacillante, ed avrebbe per la prima volta acconsentito per lo meno a discutere la risoluzione che le si suggerisce.

« I partigiani dell'abdicazione si fondano sopra la convinzione che il nome del principe delle Asturie non solo riunirebbe la maggioranza del popolo spagnuolo, ma avrebbe pure probabilità di essere accolto dagli uomini politici posti alla testa della situazione in Ispagna e che le loro dichiarazioni ed i loro antecedenti mettono nell'*impossibilità d'accettare* una ristorazione *pura e semplice*.

« Le informazioni venute da Madrid fanno anzi sperare una prossima soluzione in questo senso dal momento in cui la regina avesse trasmesso i suoi diritti a suo figlio.

« Senza essere in posizione di garantire queste informazioni, noi crediamo che in questo fatto vi sarebbe realmente per la Spagna la prospettiva d'uno scioglimento, la di cui necessità diviene ogni giorno più urgente e che non è possibile d'intravedere da un'altra parte. »

Scrivono da Madrid, 30, all'*Indépendance belge*:

« Le bande carliste formano un contingente di oltre a tremila uomini ed hanno sostenuto tre scontri serii contro le forze del governo; uno di questi, quello di Almodova, di cui la *Gazzetta* non ha detto nulla, è stato molto sanguinoso. È vero che un buon numero di carlisti sono rientrati nelle loro famiglie e si sono presentati alle autorità, ma restano ancora in campagna quattro grandi bande, di cui una, comandata dal brigadiere Sabariegos, ha potuto penetrare nelle montagne di Toledo. Un'altra banda di 250 individui tentò d'impadronirsi del castello che possiede in quelle montagne il generale Prim, ma rinunciò a questa impresa.

« Una banda abbastanza forte penetrò nella Sierra Morena, non so con quale scopo, poichè non v'è nessun mezzo di procurarsi viveri, l'acqua stessa vi manca.

« Una banda forte di più di cento individui penetrò a Secuelo, nella provincia di Badajóz.

« A Tortosa ed a Tarragona i *carlisti* si

---

vare dei vestiti di mussolina da dodici franchi e cinquanta centesimi il taglio, e dei cappellini all'*uso* di Parigi.

Il non avere più il mio fazzoletto m'incomodò un pocolino, perchè nel ritornare a Binfield Pamela mi avvertì che un pezzetto di carbone si era posato sulla punta del mio naso. Io rallentai un poco il mio passo, e furtivamente mi toccai il naso col guanto, ed il carbone scomparve.

Quella sera, rientrando in casa, noi eravamo molto stanche, ma avevamo vedute tante e tante cose, la cui ricordanza ci occuperà non poco.

La settimana dopo trascorse assai rapidamente, ma una sera che Pamela ed io passeggiavamo nei dintorni della stazione, uno degl'impiegati della ferrovia ci si avvicinò e disse a me:

— Signora, abbiamo ricevuto un pacco diretto a voi, ed io ve lo avrei portato se non vi fosse scritto sopra: *fermo alla stazione*.

Quale fatalità! Sebbene tenessi gli occhi bassi, io sapeva che Pamela mi osservava, ed arrossiva perchè ho la disgrazia di essere timidissima. In quel momento io mi considerava come veramente rea, ed a stento balbettai che... che qualcheduno aveva sanguinato dal naso, e ch'io gli aveva imprestato il mio fazzoletto. Ah! se Pamela non mi chiedesse se quel *qualcheduno* era uomo o donna, o se almeno potessi nasconderle ch'era io che aveva offerto il fazzoletto! Vana speranza! In meno di cinque minuti Pamela mi fece tante e tante interrogazioni, alle quali io non potei evitare di rispondere, e seppe tutte le più piccole particolarità del mio viaggio da Binfield a Londra.

Pamela tacque, ed ambedue ci avviammo verso la stazione, dove l'impiegato ci consegnò un gran pacco involtato in carta bigia, ed io dissi:

— Vi dev'essere un qualche errore, perchè io aspetto solamente un piccolo involto che deve contenere un fazzoletto da tasca.

Io era molto imbarazzata, ma Pamela m'interruppe dicendo all'impiegato di far portare il pacco a casa nostra, verso la quale ci avviavamo silenziosamente.

Io non potrò mai dimenticare la emozione che provai domandando a Pamela se non si sarebbe fatto bene ad aprire l'involto, e quantunque ne fosse ansiosa al pari di me, essa mi rispose bruscamente che ciò non la riguardava per nulla. Io tagliai lo spago, e vidi un magnifico vestito di seta rosa, così ricco e bello come non ne aveva mai veduto l'eguale. Però non vi era nome, nè indirizzo, e nemmeno il fazzoletto. Rinunzio a descrivere la collera di Pamela ed il mio dispiacere, ma so che in quel momento compresi ch'io era una donna senza pudore che aveva disonorato il nome dei Plummidge.

Che cosa dovevamo fare di quel malaugurato pacco? Accettarlo era impossibile, ed era impossibile del pari il rinviarlo, poichè non conoscevamo il nome nè l'indirizzo di colui che lo aveva spedito. Perchè aveva io imprestato il mio fazzoletto? E perchè, avendolo imprestato, fui io sì avara da desiderare che mi venisse restituito?

Le cose si trovavano a quel punto, quando fummo invitate a pranzo dalla signora Flechter, moglie del dottore. Noi andavamo spesso in conversazione ed a prendere il the in qualche famiglia di nostra relazione; ma a Binfield, e nella società che noi frequentavamo, pranzi se ne davano molto di rado, ragione per cui, l'invito della signora Flechter, per noi fu un vero avvenimento. Stante quell'invito, l'umore di Pamela si andò raddolcendo, e quando giunse il gran giorno, io posso dire ch'era quasi nel suo stato normale, ed avrei voluto abbracciarla essendo felicissima che non mi trattasse più come una *paria*, come aveva fatto per ben dieci giorni. Pamela aveva un portamento superbo e maestoso, e, secondo il mio modo di vedere, essa era veramente bella. Siccome io sono sarta migliore che non mia sorella, io le guarnii il suo vestito di seta nera con del pizzo regalatomi da una delle nostre cugine, e vi posso assicurare ch'era orgogliosa dell'opera mia non meno di quello che lo fossi di mia sorella.

Lieta e felice di avere riacquistata la mia calma, io non mi curai troppo della mia toeletta, tanto più che, siccome Pamela aveva molto spirito, nessuno faceva attenzione a me, ch'ero quasi sempre condannata a conversare con i sordi e gli ammalati. Io aveva progettato di divertirmi in casa Flechter, ma entrando nella sala insieme a Pamela, il primo invitato che scorsi, si fu il mio eccentrico amico della strada ferrata, che se ne stava comodamente adagiato in una poltrona. S'io ne avessi avuta la forza sarei fuggita. La sala e tutti i convitati girarono rapidamente davanti agli occhi miei, io udiva un ronzio negli orecchi, ed una voce lontana mi parve dicesse:

— Signor Olindo Lobb, ecco la signorina Britannia Plummidge.

Dieci minuti trascorsero senza ch'io avessi coscienza di quanto seguiva intorno a me. Quando io riacquistai il pieno possesso delle mie facoltà, vidi che ognuno conversava piacevolmente con chi aveva vicino, ed io respirai più liberamente, sopratutto quando mi accorsi che il mio amico non intendeva di fare nessuna allusione al nostro viaggio. La serata che passammo in casa Flechter fu proprio deliziosa. Pamela era incantata del signor Lobb, che conversando seco le dava sempre ragione, ed accettava tutte le opinioni che a lei piaceva di emettere. Da uomo di buona società com'era, il signor Lobb mostrossi pieno di riguardi per noi, nè fece troppa attenzione a me, e quando insistè per avere l'onore di accompagnarci fino alla porta di casa, e domandò il permesso di venire l'indomani a chiedere nostre notizie, io credetti ingenuamente che Pamela lo avesse ammaliato. Mia sorella aveva già scoperto che il sig. Lobb era un antico amico del dottore Flechter, e che il suo fare burbero ed eccentrico gli serviva a mascherare una infinità di buone azioni, per le quali non voleva neppure che gli dicessero grazie. Scherzando, la signora Flechter aveva detto che essa consigliava le ragazze da marito a guardare di buon occhio il sig. Lobb, perchè ricco e grande ammiratore del bel sessó. Un amore infelice, e molti anni che dimorò nelle Indie e nella Cina furono le ragioni che gli avevano impedito di ammogliarsi.

Quella sera, prima di andare a letto, io aprii il mio armadio, e dando una occhiata alla sfuggita al vestito di seta rosa, dissi fra me e me:

— Chi sa, forse io porterò questo *pomo di discordia* alle nozze di Pamela, ed allora essa mi perdonerà per certo di avere osato di prestare il mio fazzoletto ad uno sconosciuto.

Contemporaneamente decisi pure che, alla prima buona occasione, io parlerei del suo pacco al signor Lobb, e che, se mai non riuscisse ad ottenere la mano di Pamela, io gli restituirei il noto vestito; ma decisi pure di essere molto prudente e circospetta per non arrischiare di compromettere la felicità della mia cara sorella.

Una settimana era già trascorsa, ed il signor Lobb continuava a rimanere a Binfield. Egli era alloggiato all'albergo del Dragone, e proseguiva ad usare mille gentilezze a mia sorella ed a me. Io non osai parlare de' miei sospetti a Pamela, perchè non sapeva in qual modo essa potesse accoglierli; ma, un giorno che il signor Lobb invitò la famiglia Flechter e noi a fare un desinaretto in campagna, e che fu sempre bracciere di Pamela, a me parve ch'essa dovesse vedere la piega che prendevano le cose. Io non aveva potuto peranco parlare al signor Lobb del vestito che mi aveva mandato. Il giorno dopo il desinare in campagna egli venne a farci visita, e siccome Pamela era uscita, io mi feci animo e gli dissi che era sicura che il vestito rosa lo doveva a lui, e che quantunque fossi convinta che la sua intenzione era eccellente, pure non poteva accettarla, perchè.....

— Perchè? — domandò il signor Lobb.

— È forse perchè credete che quella inezia vi fu mandata da me che non volete accettarla? Ebbene, o signora Britannia Plummidge, io avrò pure il coraggio di offrirvi il mio cuore e la mia mano, e se voi non accettate, io getterò nel fuoco l'abito rosa e non vi restituirò il vostro fazzoletto.

Lascio immaginare agli altri quale fosse la mia sorpresa udendo la dichiarazione del signor Lobb. Pamela mi disse poi che, se mai essa avesse potuto pensare a tali cose, certamente avrebbe sospettato che il signor Lobb aspirava alla mia mano, e che se conversava assiduamente con lei, era unicamente per tributare omaggio alla sua superiorità.

Più di una volta io ho sorriso vedendo come il mio vecchio innamorato ed io si diverta la gioventù, che non può comprendere la pacifica felicità che troviamo nella prospettiva di terminare insieme la nostra vita. I giovani che non sanno che il signor Lobb è sempre giovane di cuore, trovano a ridire sulla sua voce alquanto brusca e sul suo viso rubicondo.

Il giorno del nostro matrimonio il signor Lobb dava un desinare a tutti i miei vecchi poveri, ed una festa ai fanciulletti della scuola ch'io visitava di sovente, e quando io mi congedai dai vecchi e dai fanciulli vidi con piacere ch'essi rimpiangevano la mia partenza, e che serbavano grata memoria di me.

Il mio caro marito dice che, di giorno in giorno, io lo rendo più socievole, ma aggiunge pure che i suoi amici dicono che si lascia menare per il naso, e lo compiangono sinceramente. Qualche volta però, con quella voce dolce dolce che va così d'accordo con le ottime doti del suo cuore, egli dice:

— Amica mia, fra breve, i miei pantaloni bianchi saranno la sola cosa che sopravviverà del vecchio Lobb di una volta; ma vi avverto che non metterò mai pantaloni di altro colore, perchè i miei calzoni bianchi ebbero il merito di attirare l'attenzione della donna che fece di me l'uomo più felice dell'Inghilterra.

vantano di poter entrare in campagna i primi giorni della settimana ventura; essi dicono di avere aggiornato il movimento in forza di ordini superiori. »

Parecchi canonici di Cuença, di Orihuela e di Murcia hanno preso la fuga in seguito alla cospirazione carlista scoperta in quelle città; un deposito considerevole di armi è stato trovato nella cattedrale di Almeria. Quelle armi erano senza dubbio destinate ad individui che doveano sbarcare nei dintorni della città.

Si crede sapere qui in modo certo che Cabrera ha abbandonato la causa di don Carlos e si è ritirato a Londra, dove pubblicherà un manifesto con cui spiegherà i motivi della sua condotta. Egli aveva, a quanto pare, posto per condizione del suo appoggio e della sua accettazione della direzione del movimento, lo sfratto di Ceballos, Lirio e di alcuni altri individui, la cui incapacità e le idee retrograde erano di natura da compromettere i tentativi in favore di don Carlos.

Abbiamo in questo momento a Madrid una banda nera composta di pretesi liberali, i quali vogliono imporre silenzio ai giornali. In questi giorni, la redazione della *Garda* è stata invasa da quella banda; la stamperia fu saccheggiata ed undicimila esemplari pronti per la vendita furono portati via.

Ieri la cosa è stata più grave: la redazione del *Don Guijote* e del *Siglo*, giornali isabelliani furono il teatro di scene scandalose. La banda non si contentò di distruggere il materiale della stamperia e della redazione, i redattori furono maltrattati ed alcuni gravemente feriti. Questi giornali non sono comparsi quest'oggi.

È deplorabile che l'autorità non prenda nessun provvedimento per impedire questi fatti; in ogni caso, non fu arrestato nessuno degli individui componenti quella banda.

I giornali inglesi del 3 hanno da Madrid, 1° corrente:

« Il comandante del battaglione centrale dei volontari della libertà si è reso odioso ai cittadini per una serie di misure violente. Egli ha organizzato a Madrid una banda coll'ordine di bastonare i giornalisti e gli operai conosciuti per avversari allo stato attuale di cose. I redattori del *Siglo*, giornale moderato, furono assaliti e feriti pericolosamente, e molte persone che furono minacciate sono partite da Madrid.

« I giornalisti di Madrid hanno tenuto un *meeting* per protestare contro la condotta arbitraria dei volontari della libertà.

« 2 *agosto*. — Il generale Prim ha avuto un lungo colloquio, in casa sua, col signor Mercier de Lostende, ambasciatore francese, e quindi col signor Wersweiller, arrivato recentemente dalla Francia.

« Il generale Prim disse che non si nutriva nessun timore rispetto al movimento carlista.

« Il viaggio del generale a Vichy non è ancora stato deciso.

« Furono fatti parecchi arresti nella Navarra. »

Leggiamo nei giornali inglesi, che lunedì scorso ebbe luogo a Limerick una grande dimostrazione in favore dei prigionieri feniani. Ventimila persone percorsero le strade in processione, poi un *meeting* a cielo scoperto adottò il testo d'una lettera indirizzata al sig. Gladstone per chiedergli la liberazione dei prigionieri feniani a nome del popolo irlandese.

Il *Times* del 3 ha per dispaccio da Filadelfia 2:

« Il segretario del Tesoro ha pubblicato la solita relazione sullo stato del debito pubblico degli Stati-Uniti, il quale ascendeva il 1° agosto a 2,481,560,000 dollari. V'è stato una diminuzione durante il mese di 7,430,000 dollari. »

I giornali inglesi del 3 hanno il seguente dispaccio da Nuova-York 2:

« I corrispondenti da Washington del *New-York Herald*, del *Times*, della *Tribune* e del *World* asseriscono che alcuni membri influenti del Congresso si sono dichiarati in favore della tassazione dei *Bonds* in Europa. Si dice ch'essi propongano che la tassa venga riscossa alla presentazione delle cedole, e di far così sopportare anche ai possessori esteri di *Bonds* la tassa sulla rendita.

« È stato preparato un *bill* a questo oggetto e sarà presentato al Congresso appena sia riconvocato. »

Secondo notizie giunte a San Francisco il 20 luglio sarebbe stata scoperta in China una vasta cospirazione alla quale avrebbero preso parte 50,000 persone, e della quale il focolare principale sarebbe a Canton ed a Wingho. Si notano molti sintomi di ostilità contro gli stranieri e specialmente contro gl' inglesi. Furono affissi proclami coi quali si eccitava il popolo a sgozzare gli stranieri.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

— Parigi, 3 *agosto*. — Il *Senatus-consulto* venne finalmente presentato e non tradì le speranze di coloro che aspettavano concessioni assai larghe; tuttavia ha dato un po' di ragione alle prevenzioni di quelli che accusano il governo di trattenere con una mano ciò che largisce coll'altra. La risponsabilità ministeriale non pare chiaramente definita e non si spiega come mai i ministri, i quali sono risponsabili dinnanzi alle Camere, dipendano poi unicamente dall'imperatore. In complesso però il *Senatus-consulto* ha procurato molte simpatie all'imperatore ed ottenne molte adesioni importanti, fra le quali quelle del *Journal des Débats* e del signor Prévost Paradol, finora gran nemico di Napoleone III e tanto più pericoloso, inquantochè è un uomo di grande ingegno.

Ma forse gli amici che l'imperatore acquista non compensano gli amici che malcontenti si rivolgono contro di lui.

Comunque sia, il movimento dell'opinione pubblica era siffattamente irresistibile, che il governo non era libero della scelta, e se si poteva desiderare che concedesse di più, v'era pur da temere che concedesse di meno.

Il Senato accolse freddamente il *Senatus-consulto*. Il partito liberale non vi è in maggioranza, ma non si resisterà ad un impulso di cui è impossibile negare l'urgenza. I senatori si riuniranno giovedì per nominare la Commissione. La relazione potrà essar letta al più presto lunedì, e la discussione incomincierà giovedì, 12, in seduta pubblica. Sarà difficile ch'essa termini prima del 23, data della riunione dei Consigli generali, ai quali sono chiamati tutti i senatori.

Il risultato favorevole del voto è assicurato, ma la discussione sarà assai viva. Il signor Di Persigny, nella sua qualità di candidato perpetuo al ministero, approva vivamente il senatus-consulto.

Il signor Thiers, però, lo considera come una vera derisione. La sinistra è più equa. Lo stesso signor Pelletan riconosce che quelle concessioni hanno un gran valore. L'opposizione a cui il signor Thiers fu fatte segno da parte del governo in occasione delle elezioni, influisce sui giudizi di quell'uomo di Stato.

Vi è una questione che agita in questo momento la democrazia. Si dice che il signor Ledru Rollin accetti una candidatura alle prossime elezioni generali. Egli è colpito da una condanna di morte come complice d' Orsini, ma i più ardenti del suo partito credono, così per lui come per Rochefort, che il mandato legislativo sia superiore a qualunque sentenza giudiziaria. Tuttavia gli uomini di senno della democrazia avanzata si mostrano contrari a quella candidatura.

L' insurrezione carlista in Ispagna abortisce miseramente; locchè era preveduto. Le notizie trasmesse dal governo provvisorio peccheranno di esagerato ottimismo, ma è certo che non si manifesta alcun movimento serio in favore di Don Carlos.

In questo stato di cose vengono raddoppiate le insistenze presso l'ex-regina Isabella affinchè abdichi in favore del principe delle Asturie, il quale però non ha maggiori probabilità di Don Carlos di salire al trono. Enrico di Borbone fratello di D. Francesco d'Assisi ha scritto ad Isabella una memoria in questo senso che pare aver fatta qualche impressione sull'animo di lei.

Le notizie di Costantinopoli sono ognor più sconfortanti relativamente alla salute di Abdul Aziz.

Il ministro dell'interno della Rumenia è in questo momento a Parigi. Egli ebbe un colloquio col principe De la Tour d' Auvergne a cui comunicò il desiderio del proprio sovrano di far visita all'imperatore Napoleone III.

Si parla molto della sfida tra i signori Flourens e Paolo di Cassagnac, di cui vi ho fatto cenno altra volta. È spiacevole che il signor di Cassagnac sia stato colpito da una infiammazione al basso ventre, all'ora del combattimento, dopo che era stato il primo ad insultare il signor Flourens. Pur concedendo che il signor di Cassagnac si è battuto molte volte, la sua attitudine nella presente circostanza potrebbe dar ragione a coloro che lo accusano di non mostrar la stessa premura rispetto a tutti i suoi avversari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale il nuovo catasto fondiario pel comune di Camaiore, provincia di Lucca, è attivato con effetto dal 1° gennaio 1869, e secondo le norme richiamate dal R. decreto 24 novembre 1867.

2. Un R. decreto del 27 luglio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Belgio, sottoscritta a Bruxelles il 15 aprile 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 luglio dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Banco del Popolo di Certaldo*, ai termini della deliberazione del suo Consiglio generale in data 25 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre duecento azioni da lire cinquanta caduna, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire trentamila.

CRONACA DI FIRENZE

I giornalisti potrebbero aprire un'esposizione umoristica di sigari, giacchè ricevono frequentemente di siffatti regali da qualche fumatore irritato. Oggi, per esempio, riceviamo un sigaro che contiene un nastro, o per dir meglio una corda, una gomena che basterebbe a rimorchiare una nave corazzata. Qualunque commento sarebbe superfluo.

I giornali di Dijon riferiscono che il signor Godard ha fatto in quella città la sua 982ª ascensione col pallone la *Ville de Florence*, che anche noi conosciamo. Quest'ascensione fu felicissima; il pallone è salito a circa 1200 metri, ed il Godard ha così adempiuta la promessa di portar ben alto il nome della nostra città.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Mercoledì prossimo, 11 corrente, a mezzogiorno, nella sala delle adunanze della Sezione di medicina e chirurgia dell'arcispedale di S. Maria Nuova, avrà luogo una riunione, alla quale sono pregati ad intervenire tutt'i medici, chirurghi e cultori di scienze fisiche e naturali che trovansi nel Comune di Firenze.

Bollettino meteorologico del dì 5 agosto ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo sull'Italia. Il barometro si mantenne pressochè stazionario. Domina con intensità la corrente polare: mare generalmente mosso.

Il barometro si è alzato di 8 a 9 mm. nel Nord d'Europa.

Le pressioni sono molto alte.

Continuerà il bel tempo.

Nella giornata del 5 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,5 e la minima di + 20,0.

Dal commendatore Luigi Zini riceviamo la seguente:

Fontana di Rubiera 3 agosto 1869

On. Sig. Direttore,

Odo che per alcuni diarii annunciandosi una adunanza popolare in Modena promossa da alcuni spettabili cittadini sullo argomento delle conclusioni recate dalla Commissione parlamentaria d'inchiesta sulla Regia cointeressata, io vi sono segnalato tra li promotori e perfino designato a presiederla.

La pregherei di pubblicare nel suo pregiato Giornale, che alle persone le quali me ne tennero discorso dichiarai aperto di non potere prestarmi a promuovere la suddetta adunanza, nè a prendervi alcuna parte attiva, per ragioni tutte mie particolari, di che sarebbe inutile intrattenere li miei concittadini.

Grato alla cortesia, ed anticipandole i miei ringraziamenti, mi pregio di confermarle la mia osservanza

Suo dev.mo ed obb.mo
Luigi Zini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 5 annunzia che, col 1° novembre prossimo verrà inaugurato presso la Scuola superiore di guerra un corso di amministrazione militare, il cui insegnamento sarà sostenuto dal maggiore Mazza del corpo di stato maggiore.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, si tenne la seconda seduta del dibattimento contro il giornale *Il Dovere* promosso dal ministro di finanza.

Fu esaminato il testimonio Alberto Weill-Schott e confrontato coll'avv. Billia e venne esaminato l'avv. Orsini. Mancando il teste Cimone Weill-Schott ed il teste Fabbrizi, il tribunale pronuncia un'ordinanza colla quale si stabilisce di delegare un giudice di Firenze ad esaminare il teste Nicola Fabbrizi impedito da malattia e di rinviare a domani la prosecuzione del dibattimento in attesa del testimone Cimone Weill-Schott.

— Alla *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 4 scrivono da Castrocaro:

Da moltissimo tempo il nostro paese era funestato da continui furti, aggressioni e ricatti, i lodevoli sforzi dell'autorità di Rocca S. Casciano uniti a quelli della polizia del comune nostro, non avevano approdato a nulla, quando l'avvedutezza energica, e l'infaticabile e sapiente prudenza del reggente la prefettura di Ravenna generale Escoffier raggiunse i ladroni nel loro nascondiglio inesplorato sino allora, e procedè ad undici arresti di noti caporioni. Da questo momento la pubblica sicurezza è perfetta. La mezza campagnia di fanteria qua inviata pel buon ordine nell'occasione dell'affluenza de'forestieri pei bagni delle nostre acque salsoiodiche, produsse effetto rassicurante in tutti i pacifici cittadini.

— Com'è noto, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 3 corrente, mesi sono fu trovato ucciso il mugnaio Cavicchini, e come accusati di quell'omicidio vennero arrestati la Regina Soncini, il Molinari Giovanni (marito di costei), ed un tale Cavalieri Giovanni che, come risultò dal dibattimento, si erano uniti per derubare ed assassinare il povero Cavicchini. Il dibattimento fu tenuto nei giorni 29, 30 e 31 luglio, e ieri, 2 agosto, alle ore 3 pomeridiane, il Tribunale provinciale pronunciava la sentenza, condannando alla pena di morte la Soncini ed il Cavalieri ch'erano confessi, ed al carcere duro in vita il Molinari, che si mantenne in gran parte negativo, e che potè essere convinto di reità solamente mediante concorso d'indizi. La Soncini, il Cavalieri ed il Molinari furono pure condannati alle spese del processo.

— Al *Giornale di Napoli* del 3 scrivono da Terra di Lavoro che l'ultimo vestigio del brigantaggio è scomparso da que'luoghi con Fuoco, il quale è andato a cercare nelle gole dell'Appennino quella sicurezza che oramai non gli era lecito sperare nelle campagne campane. Si è dunque rifugiato in Abruzzo, dove intende più a sottrarsi alle ricerche della forza, che ad offendere, come per lo passato, la popolazione. Lo hanno seguito due o tre altri briganti, unici avanzi delle tante bande che, non più d'un anno fa, scorazzavano in Terra di Lavoro.

Il circo di Pompei. — Il *Pungolo* di Napoli del 3 scrive:

A Pompei si è fatta una importante scoperta. — È un dipinto trovato in una camera attigua a quella stata scavata all' epoca della gita colà della principessa Margherita.

Quel dipinto rappresenta il *Circo di Pompei*, come era poco prima della eruzione.

È il primo di questo genere che si sia trovato negli scavi, usando per solito i romani trattare soggetti mitologici od argomenti campestri e di pura invenzione.

Da esso si scorge, fra le altre cose, che l'anfiteatro era fornito di alberi.

Il dipinto è di mediocre autore, ma ha un gran pregio per le notizie dell' epoca che ci fornisce.

Pare rappresentare la lotta tra i Nocerini ed i Pompeiani, nella quale rimasero uccise parecchie centinaia di persone.

Di questo fatto parlano gli autori del tempo.

È poi notevole un grande edifizio che sorge presso il Circo, di cui non si aveva fino ad ora il più piccolo indizio, cosicchè ci si dice che l'egregio comm. Fiorelli intenda di porsi tosto alla ricerca di quel monumento, per completare le nozioni che si sono avute fin qui sulla struttura della città sepolta.

Il dipinto in parola fu già staccato dal muro per portarlo al Museo, e porlo così al coperto dalle anomalie delle stagioni. Esso fra poco potrà assere esposto al pubblico.

Un turbine nel Trentino. — La *Gazzetta di Trento* del 3 scrive che la mattina del 1° corrente, alle ore 9 1|2, dalla montagna di Sporminore scese un turbine che scaricò sui sottoposti paesi di Spor, Lover, Campo, Dercolo e Quetta la gragnuola secca, che recò danni gravissimi in tutte quelle località, distruggendo la maggior parte dei prodotti agricoli. Nei comuni di Quetta e Dercolo il danno arrecato dal turbine si calcola superi la somma di 6,000 fiorini.

Morte d'un viaggiatore inglese. — Togliamo dai giornali inglesi del 2 che il rev. Elliott di Brighton mentre faceva un'ascensione sullo Schreckhorn, nelle Alpi svizzere, cadde in un profondo precipizio presso Grindenwald, e tutti gli sforzi delle guide per salvarlo riuscirono inutili. L'infelice ecclesiastico non aveva che 28 anni.

Orribile catastrofe. — I giornali inglesi del 3 hanno il seguente dispaccio da Dresda (Sassonia), 2 agosto:

« Quest' oggi è avvenuto un terribile accidente, cagionato da un temporale, nella miniera Burg, vallata detta di Planenscher Grund, presso Dresda. Circa 200 minatori vi perdettero la vita. »

NOTIZIE ULTIME

Nella *Correspondance Italienne* del 5 si legge:

Il telegramma di Costantinopoli che giunse ieri sera a Firenze, conferma in tutto e per tutto quanto le nostre particolari informazioni ci avevano permesso di annunziare.

Sembra che le minaccie fatte ultimamente al vicerè di Egitto per parte della stampa di Costantinopoli, si sieno incominciate a mettere ad effetto. L'essere stato mandato al Cairo Hassan Bey, ed il messaggio di cui questo commissario della Porta fu incaricato sono tutt'altro che rassicuranti per gli amici della pace e della tranquillità in Oriente.

Da queste notizie sarebbe prematuro il voler formulare un giudizio sugli avvenimenti che si preparano; ma darebbe prova di poca serietà chi considerasse l'attuale vertenza unicamente come una questione interna della Turchia, e tale che sia destinata a non produrre nessuna emozione in Europa.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 4. — Ieri ebbe luogo un *meeting* dei democratici per biasimare la condotta del governo. Furono adottate alcune proposte che accusano il presidente Grant di non aver protetto convenientemente i diritti dei cittadini irlandesi naturalizzati e di avere aiutato gli spagnuoli ad opprimere i cubani.

L'*Herald* appoggia vivamente il progetto di mettere una tassa sui *bonds* esistenti all'estero.

Madrid, 4. — La *Gazzetta di Madrid* parla di uno scontro avvenuto tra i volontari della libertà ed una banda carlista, nonchè dello scioglimento di parecchie bande.

Berlino, 4. — La *Gazzetta della Croce* pubblica un dispaccio diretto dal sig. di Thile al barone di Werther, in data 8 luglio. Esso respinge la supposizione del conte di Beust che il dispaccio austriaco del 1° maggio relativo al Belgio, il quale non fu comunicato a Berlino, sia stato comunicato dalla Prussia ad un altro governo; respinge pure il tentativo di Beust di voler controllare le relazioni diplomatiche della Prussia con gli altri governi tedeschi.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

« Il dispaccio del *Libro Rosso* mostra di voler criticare le pretese comunicazioni della Prussia al ministro sassone. Il governo prussiano fece intendere che respinge la legittimità di tale critica per motivi politici nazionali, e che le comunicazioni fatte dalla Prussia ai governi tedeschi, specialmente al gabinetto di Dresda, non devono subire alcun controllo straniero. »

Vienna, 4. — La Commissione del bilancio de la delegazione del Reichsrath respinse la proposta di costruire due vapori da guerra sul Danubio. Durante la discussione, il conte di Beust disse che è cosa difficile di garantire la pace per una serie d'anni e che egli è d'avviso che se la pace dura ancora quattro anni, allora essa potrà considerarsi come assicurata per un tempo più lungo.

Milano, 5. — Oggi giunse S. M. la regina di Portogallo. Fu ricevuta alla stazione dal prefetto, dalla Giunta municipale e dalle autorità militari. Dopo una breve sosta S. M. ripartì per Monza.

Parigi, 5. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 4|5; nelle anticipazioni 3|5; nei biglietti 4 3|4. — Diminuzione nel portafoglio 13 1|2; nel tesoro 7 7|8 nei conti particolari 3 3|5.

Madrid, 5. — I carlisti sono inseguiti attivamente.

La *Gazzetta di Madrid* dice che nella Mancia non trovasi attualmente che una sola banda poco importante, comandata da Poloz.

Il curato di Alcabon, capo di una banda sconfitta ad Iglesuola, si è presentato all'Alcade di Casar, chiedendo amnistia per se e per la banda.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 5 agosto

	4	5
Rendita francese 3 %	72 70	72 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 40	56 15
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	558 —	551 —
Obbligaz. » »	244 —	244 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbligaz. »	130 50	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito Mobiliare francese	210 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	432 —
Azioni » »	655 —	652 —

Vienna, 5

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 5

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, direttore.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 agosto

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 65 d.	57 60
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 20 d.	82 10
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— — d.	84 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	662 1/2 d.	661 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	447 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	— — d.	1690 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	321 1/2 d.	320 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	172 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 1/4 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 55 d.	20 53

Prezzi fatti del 5 % 57 65 fc

Borsa di Milano del 4 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 75
» » 5 %	— —	57 90
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —

PRESTITO DELLA CITTÀ DI GENOVA

Dietro informazioni d' oggi risulta che il Consiglio comunale della città di Genova non ha accettata la proposta Weill-Schott per il prestito di 8 milioni che venne dato come concluso colle ditte Weill-Schott e Comp.

Il Consiglio comunale invece ha rinviata l'offerta delle ditte Weill-Schott ad una Commissione incaricata di accogliere anche l'offerta di altre Case per riferire poi al Consiglio.

TEATRI DEL 6 AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Pipelet* — Ballo: *Rolla*.

Arena Nazionale (alle ore 8). — Commedia: *Le famiglie illegali*.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Con aumento di centesimi 20 si spediscono franche in tutta Italia.

AFFITTASI SUBITO
SALOTTO E CAMERA civilmente ammobiliato. — Dirigersi in via Cavour, N. 27, primo piano, Firenze.

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO
PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA
LUIGI PICCININI
Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Mosiani*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo vino, composizione del celebre medico tedesco dottor Mayer, diede splendidi risultati. — Guarigione pronta e sicura della debolezza di stomaco, stitichezza, ostinata, indigestioni, nausee e vomiti dopo il cibo o sul mare, e durante la gravidanza, spleen, indebolimento di forze, inappetenza, flatulenze, bruciori di stomaco, febbri intermittenti verminazione nei fanciulli, ed è ottimo preservativo contro il cholera.

È di sapore squisito a prendersi da rendersi gradito sino a coloro che avversano le cose amare, e sopratutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto all'acqua o caffè, preso un'ora prima del pasto dà buon appetito, un'ora dopo assicura la digestione.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1|4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli. A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA AMERICANO
Depurativo del sangue e degli umori

Questo siroppo viene raccomandato nella cura delle Erpete, nei Tumori, ed Ulceri scrofolose.

Guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi, e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, od altri minerali perniciosi. Si adopra anche con vantaggio per guarire le emorroidi, ed ogni male contaggioso. — Lire 3 la bottiglia — All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Caresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0|0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE
Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!
Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — In Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

PIANOFORTI
verticali da appigionarsi anche per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

ALBERGO E RISTORANTE
DEL
GRAN MOGOL
vicino alla Stazione di Porta Nuova,

In Torino — Via e Piazza Lagrange — In Torino

I sottoscritti nuovi proprietari avvisano il pubblico avere essi recentemente abbellito e restaurato il suddetto stabilimento, per cui ora offre tutto il confortabile pei signori viaggiatori e per qualsiasi accorrente. — PREZZI MODERATI.

Camosso e Palaccia

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE
AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA

preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten

dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)

In Firenze presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

SALI PER LA FABBRICAZIONE DEL GHIACCIO
Al laboratorio chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, Firenze.

Prezzo L. 1 90 il chilogrammo.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da
BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 68,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,[illegible] (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1868.

Signore; Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouzières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 36; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI
Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Se[illegible]. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. [illegible]. A *Reggio*, A. Judi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*; G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hierotoglius. *Parma*, A. Guareschi.

Tintura Egizia
Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno coi diti la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 a 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27, Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via del Pesce, N. 12, terzo piano. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

Stabilimento Musicale
BRIZZI E NICCOLAI
PIAZZA MADONNA, PALAZZO ALDOBRANDINI
FIRENZE

ASSORTIMENTO DI
HARMONIUMS
Da L. 450 — A L. 1500

ALEXANDRE, DEBAIN, TOMBOIS — BEAUCOURT, BUSSON, LECOMTE

PIANO-FORTI
STRUMENTI A FIATO
MAGAZZINO DI MUSICA: VIA CERRETANI, 12.

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI
CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI
Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli BRANCA ***e C., via S. Prospero, 7, Milano***

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA
Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO			
Alla Bottiglia:	in Milano L. 3 00	— In Firenze	L. 3 40
1[2 Id.	Id. » 1 50	— Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.